



**CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE**

Per Genova. Tre mesi. . . . . La. 2. 30.   
 Sei mesi. . . . . 3. 30.   
 Un'anno. . . . . 10. —

Per lo Stato. Tre mesi. . . . . La. 4. 30.   
 Sei mesi. . . . . 8. 30.   
 Un'anno. . . . . 16. —

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 80 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

*Ciascun Numero Coste 10.*

**GLI ALLEATI E L'ITALIA**

Una parte delle illusioni concepite dai molti creduli, dopo la presa di Sebastopoli, comincia a dissiparsi.

L'Inghilterra doveva mandare una squadra nel golfo di Napoli per cacciarne la dinastia borbonica ed il governo delle legnate, e la Francia doveva secondarla per fare del trono di Ferdinando II il piedestallo del figlio di Gioacchino.

A che cosa sono ora ridotte quelle speranze? Al cangiamento di un direttore di polizia, e a qualche nota diplomatica di soddisfazione del governo di Napoli all'Inghilterra!

Tutto il resto è scomparso e il governo di Napoli continuerà a legnare i siculi e i napoletani, come prima delle minaccio inglesi.

Pel governo del Papa, malgrado le prediche di Lord Palmerston e le velleità napoleoniche, non si fa nulla che possa migliorare la sorte di quelle provincie italiane, e i romani continueranno ora a restare sotto il governo del cavalletto, come prima dell'8 Settembre. Gli austriaci occupano le Romagne, i francesi Roma e Civitavecchia e il generale francese recita tutti i giorni il rosario con Antonelli per combinare insieme le future riforme!!

Al primo manifestarsi di una generosa aspirazione, di un nuovo conato di libertà e d'indipendenza saranno pronte le forche, le fucilazioni e la ghigliottina nell'alta e nell'estrema Italia, per attestare al popolo italiano la grandezza dei beneficii delle simpatie anglo-francesi.

E ciò era ben da aspettarsi.

Ogni speranza italiana non può essere fondata che sull'ostilità delle potenze occidentali contro l'Austria, e finchè queste non sanno rompere il fascino di cui l'Austria si è circondata per addormentarle, l'Italia non può aspettarsi che nuovi laconi e nuove catene. Ogni dimostrazione contro i governi di Roma, di Napoli e di Firenze, diventa una cosa ridicola, se risparmia l'Austria o non comincia da essa. Quei governi, siano essi pur tristi quanto si vuole, e peggiori se è possibile, del governo che l'Austria concede a Milano e a Venezia, sono rampolli dello stesso tronco, tralci della stessa vite, e non saranno recisi mai, finchè il tronco principale rimane rigoglioso ed intatto; finchè si vorrà recar sollievo ai mali d'una provincia italiana, facendo astrazione dalla prima causa d'ogni nostra sciagura, l'Austria.

Quando Lord Palmerston lanciava qualche innocua rampogna alle nefandezze clericali, accarezzava ed adulava l'Austria. I giornali francesi che si permisero, coll'auto-

rizzazione del 2 Dicembre, qualche invettiva contro le legnate di Napoli e le carceri di Montefusco, risparmiarono sempre l'Austria e non ebbero una parola di biasimo per le forche di Mantova e le carnificine di Milano.

Era dunque naturale che tutte le spavalderie anglo-francesi contro i bargelli di Roma e di Napoli, andassero a finire in qualche giaculatoria diplomatica. Non si può pensare all'Italia, senza romperla coll'Austria, e non si può romperla coll'Austria, se non si dice all'Italia: sorgi, non in nome di Murat, o di qualche omeopatica riforma amministrativa, ma in nome della tua indipendenza, della tua libertà, della tua nazionalità!

Non avevamo ragione noi, quando dicevamo che la sconfitta degli alleati avrebbe giovato alla libertà dei popoli, più che la loro vittoria? Vinti avrebbero avuto bisogno dei popoli e avrebbero dovuto pronunciare la gran parola rivoluzione. Vittoriosi invece che fanno? Noi lo vediamo dalle opere. Sebastopoli è caduta e gli alleati accarezzano l'Austria, e si accordano con Napoli.

Oh! i frutti dello straniero saranno sempre dello stesso sapore per l'Italia.

Illusioni! illusioni! illusioni!

Fino a che l'Italia non sia in grado di sorgere per virtù propria, gli stranieri la lusingheranno, le prometteranno mari e monti e la venderanno al miglior offerente.

**GHIRIBIZZI**

— Nelle Romagne, a Lugo, a Ravenna, Imola e Bagnacavallo, Città tutte dei felicissimi Stati del Papa, accadono tutti i giorni delle nuove grassazioni commesse dalla famosa banda Lazzarini. Così i sudditi del Papa sono maltrattati dagli austriaci, dai preti, dai francesi, dal colera e dagli assassini. Eppure negli Stati del Papa non è in vigore la legge sui conventi e tutte le monache hanno il curio intero!!

— Napoleone ha fatto un decreto per determinare il numero dei membri della sua imperiale famiglia che avranno diritto al titolo di principe e di Altezza. E la Francia non ha da essere contenta del 2 Dicembre?

— *L'Armonia* del 22 cadente dà il ragguaglio di una sentenza del Giudice di Agliè, sulla domanda dell'esattore di quel Mandamento, il quale avea fatto citare il parroco di Torre alla restituzione di lire 115 ricevute per semestre di congrua, colla protesta di riceverle, non da un agente della cassa ecclesiastica, ma da un agente demaniale, onde non riconoscere colla sua ricevuta la scomunicata amministrazione della cassa ecclesiastica. *L'Armonia* dichiara di attendere con grande impazienza i motivi della sentenza, in cui fu vittorioso il parroco protestante, ma dovrebbe sapere eh'essi saranno fondati sulla considerazione che davanti ai tribunali, non si consentono le restrizioni mentali che sono in voga fra i gesuiti ed i teologi. Del resto, se il governo sapesse fare, dovrebbe dire

ai parroci protestanti che si facciano pagare la congrua dal Papa, oppure dichiarino di prendere il denaro come buono e legittimo metallo e non suscettibile delle scomuniche scagliate contro i *berlindotti* dal Concilio di Trento.

— L'altro ieri fu sequestrata l'Italia e Popolo. Il nostro acume non è giunto a raccapezzarne il motivo.

— A quanto si rileva dai giornali, il Generale Pelissier, in premio della presa di Malacoff, oltre la gran Croce della Legion d'onore, assumerà il titolo di *Duca di Sebastopoli*. Finora però dovrebbe prendere quello di *Duca di Sebastopoli meridionale*, giacchè pel ducato *settentrionale* c'è ancora un po' di tempo.

— Il rapporto del Generale Niel sull'assalto e sulla presa di Malacoff, ci fa sapere che i russi avevano in batteria 800 cannoni e gli alleati 500. Furono sparati un milione e cinquecentomila colpi. E tutto questo in nome della civiltà!

— Tutti i giornali concordano nel dire che il merito principale della presa di Malacoff spetta al Generale Bosquet, che nelle battaglie d'Inkermann e dell'Alma fu pur quello che col suo corpo d'armata assicurò la vittoria agli alleati. Sembra dunque che il ducato meridionale o settentrionale di Sebastopoli, spetti più a Bosquet che a Pelissier.

— Dopo la presa di Malacoff sono tornati in campo i famosi quattro punti. L'Austria li ha risuscitati per portare nuovamente a spasso la Francia e l'Inghilterra, e per non sentir più a parlare del trattato d'alleanza del 2 Dicembre. Vedremo se gli alleati, dopo un milione e 500 mila colpi di cannone si lasceranno ancor corbellare dai *punti* e dalle *virgolet*.

— Si calcola che nella giornata dell'8 Settembre, siano stati, fra russi ed alleati, messi fuori di combattimento più di 50 mila uomini. E tutto questo, si sottintende, in nome della civiltà!

— I preti vanno mettendo a profitto la malattia del Re, per dire che Vittorio Emanuele è caduto ammalato dopo la legge sui conventi, si sottintende in *punizione* di non aver ubbidito alle prescrizioni del Concilio di Trento. Quei bonzi vanno susurrando: « le due regine sono morte, appena proposta la legge. Ora il re è ammalato, poco tempo dopo l'approvazione della legge. Ecco le ammonizioni della provvidenza! » — Sono pur cari questi segretari particolari della provvidenza!

— Il *Cattolico* cominciava già a gongolare dalla gioia nella dolce idea di veder surrogato l'Intendente di Genova, Diodato Pallieri, da qualche gufo della sua stampa. Sembra invece che la voce corsa della dimissione del Signor Pallieri non sia che un pio desiderio dei nemici dei *berlindotti*, di cui il Signor Pallieri era il capo a Genova, essendo stato il primo a rompere il *curlo* alle Molto Reverende Monache.

— Leggiamo sui giornali che ultimamente, nel Baltico, la *Magicienne* catturò uno sconner russo. Volere o non volere, in tutta questa campagna del Baltico, se non fosse stata la *Magicienne*, gli alleati avrebbero sempre fatto fiasco. Chi ha bombardato è la *Magicienne*, chi ha catturato è la *Magicienne*, chi ha tenuto a dovere i russi è la *Magicienne*. E una gran cosa la *Magicienne*! Lo dicono anche i preti ed i moderati di Genova!

— La *Voce del Progresso* si lascia andar in collera per la mala fede dell'*Espero* e per le sue insinuazioni. Ce lo perdono la *Voce*. Essa è troppo ingenua a montar in collera con simil fatta di gente. Mentiscono per sistema, si contraddicono per calcolo, insinuano per abitudine. C'è da pigliarsela con siffatta genia, se vi cambia le carte in tavola? Fa il suo mestiere, ecco tutto.

— I nostri giornali si vannoempiendo da qualche giorno di programmi e di proteste sul futuro assetamento da darsi alle cose d'Italia. Chi vuole la monarchia, chi vuole la repubblica, chi vuole Murat a Napoli, chi vi vuole un figlio di Vittorio Emanuele. Con buona pace degli autori di quelle proteste, ci pare che somiglino un poco a quei cacciatori che si disputavano la pelle dell'orso prima d'averlo ucciso. Prima liberiamo l'Italia e poi discutiamo.

— Nella notte del 25 al 26 Settembre abbiamo avuto un'abbondanza di lampi e di tuoni da far tremare un Argante. Un alleatofilo diceva che doveva essere l'eco della musica del bombardamento dei forti del Nord a Sebastopoli. Chi lo sa?

**VALIGIA FRATESCA.** — In mezzo ai due nuovi *candlabri*, eletti a *definitori* (nella Nunziata), sta il *turrisferario* item a *definitore* (peccato che sia in Chiavari!). Di questi mi fu riferito che, come per necessità, o per mancanza di soggetti qualificati in quel distretto, e, come già compì, compirà l'ufficio d'*incensiere*, e darà incenso a chiunque gli si avvicini, o si ravvicini, sino a farne arrossar gli occhi. Di quell' a *destra*, item a *definitore*, già presidente, si è detto quanto basta. Verrebbe or dunque quello a *sinistra*, giusto il tuo Num. 112, cioè il tuo *illustre* ex-provinciale, l'eletto cosiddetto, come d'uso, *Custode*. Qui ampio è il campo, larga la messe. Riserbandone ad altri la piena mietitura, eccotene uno, piuttosto nero, che biondo, manipolo. Già t'abbiam additato l'addentellato di quando dovea andarne, e per opera della *gloriosa banderuola*, del *macchia di vino*, e del *falla a tutti*, più non andò in Albenga, dopo aver resistito al Generale, che mandava perciò un terribil rescritto a tutte le provincie, manifestando acerbo dolore a quel buon uomo di Padre Orazio, che era tutto zelo per questo magnifico tempio, e convento della Nunziata. Di ben mediocre talento, e di qualche fratesca destrezza, coll'appoggio de' sunnominati, cominciò, e continuò per nove anni a far da Segretario a tre provinciali (quando, d'uso, ognuno lo traseoglie nel proprio distretto), finchè fu preferito, come già si disse, all'ex-presidente nel provincialato. Nella sua amministrazione, ed ufficio, fu di *versatile compiacenza*, e di *stizzosa ostinazione*. Come mediocre, non rispettò l'ingegno, che egli solo voleva esser necessario, egli solo primeggiare. — Forse più per lui, che per altri, serve la presente iliade, se si eccettua quel d'Airole, il *falla a tutti*, a tacere per ora della *gloriosa banderuola*. Così tratteggiati i nuovi eletti, messi a capo della provincia, nella conventicola di Recco, non si potrebbe meglio concludere il presente cenno, che col riferire il primo periodo della circolare dell'ex-presidente, forse allora non ancor del tutto cattivato da quel d'Airole e d'Allassio, forse ancor alcun poco risentito d'esser stato posposto a questi nel '52, come i più interpretavano. — Ecco il testo della sua Circolare: — È arcana la divina Provvidenza, ed usa talvolta scherzare (!!!!), con tanta bontà e dolcezza, coi figli degli uomini, che innalza chi è indegno non solo di adorare le sue disposizioni, ma eziandio di godere di quella beneficenza di que' doni ineffabili che piove con tanta abbondanza sulla terra, onde prosperare i suoi figli. — Qual melliflua rugiada gesuitica! Qual asiatica ampollosità d'uom depresso innalzato! È veramente arcana la divina Provvidenza che scherza!!! Quanto meglio sarebbe *studiar solitudine*, (in metropoli), che *presentarsi qual preside!*.... (Nostra Corrisp.)

(Da una delle maggiori Sacristie di Genova)

## COSE SERIE

**BOLLETTINO SANITARIO.** — Dal mezzo giorno del 25 a quello del 26 settembre si verificarono in Città casi 13 e 5 morti. Dei casi 8 sono uomini e 5 donne. I decessi sono 1 uomo e 4 donne. — Totale dell'invasione, casi 1372 decessi 807.

**PARMA.** — Nello Stato di Parma, dal principio del colera sino al cadente, avvennero 10,812 casi e 5546 morti. Negli Stati Estensi accaddero 8896 casi, e 5066 morti. Continua il morbo in Lombardia ed in Toscana.

**TORINO.** — La salute del Re è in via di miglioramento.

**NOTIZIE DELLA GUERRA.** — Pare che gli alleati stiano preparando qualche gran colpo sulla Cernaia, e contro i forti del Nord. Il corpo sardo ha ricevuto l'ordine di tenersi pronto. Secondo alcuni, l'intenzione di Pelissier sarebbe di battere il corpo russo, che tiene la campagna, e limitarsi al blocco dei forti del Nord. Secondo altri, sarebbe quella di attaccare simultaneamente i forti e il corpo d'Osten-Saken. Secondo altri, finalmente si proporrebbe di tagliare la ritirata ai russi su Perekop. — Crediamo una solenne invenzione quella del *Carmel* della proposta di ritirata, purchè vengano assistiti i 15 mila malati russi. Si parla anche d'una spedizione contro Odessa.

**COLERA.** — Dicesi attaccato dal morbo il sostituto fiscal Gener. Luigi Zunini, attualmente reggente l'ufficio generale.



*Vuoi dire che quei due si ricorderanno di me, prima che finisca la guerra?  
 — Che vuoi? Sono stamien come il tuo carcere.*

DISPACCI ELETTRICI

Il rapporto del generale Pitt  
 del 11 agosto sul fronte del Montebello  
 l'opera di guerra parrebbe la più con-  
 siderabile di questa guerra.  
 l'opera di guerra parrebbe la più con-  
 siderabile di questa guerra.  
 l'opera di guerra parrebbe la più con-  
 siderabile di questa guerra.

Il rapporto del generale Pitt  
 del 11 agosto sul fronte del Montebello  
 l'opera di guerra parrebbe la più con-  
 siderabile di questa guerra.  
 l'opera di guerra parrebbe la più con-  
 siderabile di questa guerra.  
 l'opera di guerra parrebbe la più con-  
 siderabile di questa guerra.

Dal Sig. Assessore del Sestiere Molo, riceviamo la lettera seguente, che ci affrettiamo a pubblicare:

Genova li 26 Settembre 1835

Preg.<sup>mo</sup> Sig. Direttore

Fra le cose serie inserite nel Num. 115 del foglio ch'ella dirige, ho notato sotto il titolo *Borsajuoli* un articolo tendente ad eccitare le autorità di P. S. ad invigilare per la repressione dei piccoli furti che si asserisce commettersi tuttoggiorno nelle piazze Banchi — Marini — Soziglia e caricamento.

Trovandosi le dette località nel distretto del Sestiere specialmente affidato alla mia vigilanza, sono in grado di poter accertare che dopo la previdente misura addottata dall'ufficio di Questura d'impedire lo stanziamento dei saltimbanchi, in quelle piazze, ove perciò si formavano degli attruppamenti che facilitavano l'esercizio dell'industria dei *borsajuoli*, diminuiva considerevolmente il numero di tai furti, e che anzi da quattro mesi a questa parte non fu più per reati di simil genere, inoltrata alcuna denuncia al mio ufficio.

Prego la S. V. Pregiatissima a voler dar luogo nel suo diffuso giornale a questa mia dichiarazione, che potrà servire anche per gli altri periodici locali che intesero di segnalare gli stessi abusi.

Della S. V. Pregiatissima

Devot.mo ed obb.mo servitore  
A. BASSO Assessore del Sestiere Molo

### LOGOGRIFO

5 5 6 7 8 9 10	2 6 5 8 9 7
Il passato è ognor con me.	Son bersaglio del destino.
9 7 5 8 10	9 10 3 6 2
Sono un solo, e coato tre.	Con me ognor va molta gente.
2 5 6 7 8 9 10	3 5 8 7
Il mio regno è grande e vasto,	Siam noiose veramente.
Ed all'uom servo di pasto.	4 5 6 7 8 9 10
6 7 8 9 10	Sono il grido dell'afflitto.
Or lanuto ed or bugiardo.	9 2 5 4 10
6 5 3 9 7	Sto dovunque senza fitto.
Son terribile e gagliardo.	2 6 10
6 5 3	Il più bel verbo son io,
Misurar chi mai mi può?	Piaccio agli uomini ed a Dio.
2 3 9 7	5 8 10
Quando libera sarò?	Son fetente ripostiglio.
2 3 8 10	6 5 8 10
Rieco d'acque corro al mar.	Opro e seguo il tuo consiglio.
6 10 3 9 7	6 10 8 9 7
La mia man chi può fermar?	Se a me vieni, dèi salir.
1 7 3 4 5	1 10 3 9 5
Son preziosa e vagheggiata.	Se entrar vuoi, pensa ad aprir.
6 7 9 2	7 3 5
Dal viandante sospirata,	Or son vecchia ed or son nuova.
3 7 8 10	4 5 6 2
In Germania ho il corso mio.	Impostore ad ogni prova.
6 7 3 9 10	6 7 3 4 10
Son lasciato nell'oblio.	Or son muro ed ora uccello.
1 2 4 10	2 8 9 3 10
In Turchia famoso un giorno.	Sono occulto e buio ostello.
1 2 4 5	1 2 4 6 10
Utensile son del forno.	Son misura obblita e vieta.
1 3 5 9 10	1 2 3 4 10
Sono vago e son fiorito.	La favella è la mia meta.
1 2 3 9 10	5 10 6 5
Son l'effetto del marito.	Niun fu illustre al par di me,
1 2 8 7	Il mio popolo fu re.
Son vivanda ognor gradita.	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10
1 10	Lo Statuto mi creò,
Sette fiumi a me dan vita.	Ed in vita mi serbò,
1 2 4 6 7	Ma quai fur l'opere mie
Siam le insegne della gloria,	Da quel dì che venni al mondo?
Frutto siam della vittoria.	Cercai sol gravare il pondo
6 5 8 9 10	Delle tasse e delle spie.
Copro il ricco ed il tapino.	

Spiegazione del Logogrifo precedente:

MA-RE-MOTO-ORMA-TORO-MARE-ARME-MARMO-REMO-META-ORTO-ROTA-TORMA-ERTA-MORTE-ORE-ARTE-ETRA-REMOTO-ROMA-MORO-TREMO-AMO-OMERO-MAREMOTO.

## DISPACCI ELETTRICI

PARIGI, 26 Settembre. — Il rapporto del generale Périer, in data del 14, occupa sei colonne del *Monite*. In esso sono annoverate le nostre perdite, le quali consistono in 5 generali uccisi, 4 feriti e 6 che riporono contusioni; 24 ufficiali superiori uccisi, 20 feriti e 2 scomparsi; 116 ufficiali subalterni uccisi, 224 feriti e 8 scomparsi; 1489 sott'ufficiali e soldati uccisi e 42 feriti, 1,400 scomparsi. Totale 7551.

Un gran numero di domande di concessioni di autorizzazioni portanti seco emissioni di nuovi valori sono indirizzate giornalmente al ministro. Il governo prenderà in considerazione l'importanza degli affari di già impugnati ha risoluto di aggiornare tutte le autorizzazioni nuove concessioni.

— Scrivono alla *Gazzetta del Popolo* dal campo Kamara, 11 settembre:

Ieri si è conchiuso armistizio di tre giorni per dar sepoltura ai morti, ma appena questo terminato i francesi prepareranno batterie per abbattere il forte *Costant* ed abbruciare quei pochi bastimenti che i russi tengono ancora nascosti nelle cale del nord.

L'assalto era cominciato a mezzogiorno, ed erano le due pomeridiane quando i francesi avevano già avvertito a Kamiesch 75 ufficiali russi fatti prigionieri, ed un gran numero di sott'ufficiali e soldati. Più tardi n'han ancora presi molti, cioè tanti ch'era quasi d'ingombro. La perdita fra tutte le parti si crede oltrepassi quaranta mila; ma non si può ancora stabilire.

I russi il giorno prima avevano di più ricevuti rinforzi considerevoli (si dice 25 mila uomini).

— Chi avesse trovato un *Capostrassone* colla faccia fasciata bestemmiato dai viaggiatori delle quattro parti del mondo tutt'altro che *grasso*, con enormi baffi, enormissime orecchie e rosso come una cresta di gallo, con berretto rigato ed un durlindana da Orlando furioso, che non vuole esser guardato e risponde al nome di *piggitoù*, che va sempre con le pistole in tasca e lo stocco di genere proibito in mano, pensando l'immenso amore di cui gode presso tutti i viaggiatori e i suoi dipendenti, è pregato a mettergli delicatamente due dita nella gola, onde non fargli male, regalargli una collana del galateo, una dozzina di penne di pavone ed applicargli dolcemente due c... nel sedere. Chi poi volesse aumentare la dose, è padrone di farlo, sicuro di aver sempre l'approvazione di tutti i viaggiatori presenti ed assenti. Finita l'operazione il benemerito che gli avrà data una così salutare lezione si caverà le scarpe e le getterà via, recitando per tre volte *Maxin piggitoù, Maxin piggitoù*. — Allo stesso benemerito sarà corrisposta la mancia di una bellissima pipa sequestrata al sullodato *Capostrassone* in un accesso di mania.

(Un viaggiatore in Polcevera.)

Preg.<sup>mo</sup> Sig. Dottore Candido Stanchi già medico nella marina! È vero che foste chiamato a curare un Luigi D'Amico d'anni 11, figlio del panattiere che conduce la bottega Num. 6 nel Vico del Fieno? È vero ch'egli era affetto da febbre gastrico-verminosa, così almeno dichiarata dall'egregio Dottor Trucco, mentre voi qualificavate la sua malattia di colera e per tale la denunciaste, malgrado le istanze della madre? Se non era colera, perchè per tale la denunciaste, procurando alla famiglia un'amena visita satanica? È vero che voi negaste d'aver fatto quella dichiarazione, dicendo che l'avevano fatta per voi altri medici vostri amici, a cui l'avevate detto; ma perchè allora, siete venuto a dirlo a quei Signori? Il proverbio dice che le donne hanno la lingua lunga, ma voi dunque, abbiate pazienza, l'avete più lunga delle donne.

(Art. Com.)

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.